

Composizione negoziata su ma la liquidazione pesa per 3/4

La composizione negoziata si consolida come principale porta d'accesso non liquidatoria al Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, ma nei numeri il sistema continua a reggersi sulla liquidazione giudiziale. Nel primo semestre 2026 le procedure aperte sono state 7.118, sostanzialmente in linea con le 7.157 dello stesso periodo del 2025 (-0,5%). Di queste, 5.230 sono liquidazioni giudiziali: il 73,5% del totale. La fotografia emerge dalla quinta edizione dell'Osservatorio Unioncamere-InfoCamere sulle ristrutturazioni aziendali (si veda *ItaliaOggi* del 9/10/2026). Il dato aggregato stabile nasconde però una composizione in movimento: avanzano gli strumenti negoziali e preventivi, arretra il concordato preventivo, cresce la liquidazione coatta amministrativa.

Composizione negoziata, quasi raddoppiata in due anni. Le istanze sono state 897, contro le 875 del primo semestre 2025 (+2,5%) e le 454 del primo semestre 2024. In un biennio il ricorso all'istituto è quasi raddoppiato e la sua quota sul totale delle aperture sale al 12,6%. La crescita trova conferma nella serie annuale: 594 istanze nel 2023, 1.048 nel 2024, 1.776 nel 2025. Il dato rilevante riguarda le costruzioni, che in dodici mesi passano dal 9,6% al 17,1% delle istanze. Un segnale che merita attenzione, considerato che lo stesso comparto pesa per il 21% anche sulle liquidazioni giudiziali.

Liquidazione giudiziale, ancora la via maestra. Le 5.230 aperture del semestre segnano una lieve flessione rispetto alle 5.286 del 2025, ma restano nettamente al di sopra delle 4.222 del primo semestre 2024. La liquidazione giudiziale continua così a rappresentare quasi tre procedure su quattro. Le imprese coinvolte sono strutturalmente più fragili: sette addetti medi e 2,28 milioni di euro di valore medio della produzione, con le società di capitali all'81,2%. I settori più colpiti sono il commercio (22,1%), le costruzioni (21%) e la manifattura (17,3%).

Concordato preventivo in calo, cresce il semplificato. Il concordato preventivo è l'unico strumento in flessio-

ne nei primi semestri del triennio: 451 aperture, contro le 511 del 2025 e le 490 del 2024, con un calo dell'11,7% su base annua. Per dimensione le imprese richiedenti sono assimilabili a quelle che accedono alla composizione negoziata: 33 addetti medi e circa 7,06 milioni di euro di valore della produzione. Società di capitali all'84,5%, microimprese al 52,2%, piccole imprese al 34,1%; in testa manifattura (28,9%) e commercio (21%). Segue la traiettoria opposta il concordato semplificato per la liquidazione del patrimonio, che passa dalle 43 aperture del 2024 alle 63 del 2025 e alle 83 del 2026 (+31,7%), pur con un peso ancora marginale (1,2% del totale). Significativo il ridimensionamento delle imprese: 16 addetti medi e 4,36

milioni di valore della produzione, contro i circa 10 milioni del primo semestre 2025. Il dato suggerisce che lo sbocco liquidatorio successivo a una composizione negoziata non riuscita venga percorso da realtà progressivamente più piccole. I settori principali sono manifattura (29,3%), commercio (28%) e costruzioni (13,4%).

Accordi stabili, liquidazione coatta in aumento. Gli accordi di ristrutturazione dei debiti si confermano stabili: 167 aperture, contro le 168 del 2025 e le 163 del 2024. Restano lo strumento delle imprese più strutturate, con 66 addetti e 10,69 milioni di euro di valore medio della produzione e società di capitali all'88%. La media, tuttavia, non racconta tutto: circa due imprese su tre (66%) si collocano sotto la soglia dei 5 milioni di valore della produzione. Manifattura al 25%, commercio al 19,4%. Cresce invece la liquidazione coatta amministrativa, con 290 aperture: +14,2% rispetto alle 254 del primo semestre 2025 e più del doppio delle 111 del 2024. La procedura vale il 4,1% del totale e riguarda quasi integralmente (98,6%) cooperative, consorzi e società consortili. I settori più rappresentati sono sanità e assistenza sociale (24,4%), servizi amministrativi e di supporto (13,6%), trasporto e magazzinaggio (11,1%).

**Ezio Stellato
e Antonio Castaldo**

—● Riproduzione riservata —■

